

GIOVANNI GORINI

Ricerche di numismatica celtica

Tracciare un quadro della situazione attuale degli studi di numismatica celtica è impresa quanto mai ardua e complessa e che si può facilmente effettuare volgendo lo sguardo alla recente produzione raccolta soprattutto nei *Survey* dei congressi quinquennali della disciplina¹. Anche perché, pur avendo suscitato da diverso tempo l'interesse degli antiquari, degli archeologi e degli storici, soprattutto nei paesi anglosassoni e francesi, tuttavia solo da un cinquantennio lo studio di questo particolare settore della monetazione antica ha ricevuto l'interesse che merita e che si impone per la conoscenza delle fasi preromane delle culture dell'Europa antica. Come conseguenza di questo stato di cose lo studio della monetazione celtica si trova ancora in una fase iniziale in alcune nazioni, come l'Italia, e solo da poco ha preso la sua autonomia istituzionale e scientifica. Mi limiterò pertanto a segnalare quelli che mi paiono i temi e le tendenze dominanti negli studi celtici degli ultimi anni e le prospettive di ricerca più recenti ed attuali. Infatti, parlare di 'numismatica celtica' pone naturalmente di fronte al problema della definizione della disciplina, che rischia di appiattirsi su quella greca con cui in passato era confusa e solo da qualche decennio ha acquisito una sua autonomia. Certamente per questo ambito della numismatica esiste una difficoltà di fondo in quanto la tendenza acuitasi negli ultimi anni ha portato gli studi ad una regionalizzazione molto accentuata data la natura stessa della materia. Infatti se i temi e i metodi di indagine sono gli stessi, comuni ad ogni ricerca di numismatica antica, l'oggetto di queste indagini verte sulle monetazioni attive sul suolo nazionale, talvolta con piccoli sconfinamenti transfrontalieri quando la nazione moderna non corrisponde ad una realtà territoriale ben delimitata nel passato. Caso classico quello della Slovenia che non ha una corrispondenza con qualche popolo o insediamento celtico antico specifico. Va anche rilevato come in questo campo abbia giocato e giochi un ruolo determinante un certo 'spirito' di appartenenza ad una realtà statale che si è opposta in passato ai Romani che, in momenti diversi, hanno conquistato tutte queste popolazioni. Questo richiamo all'identità nazionale è un elemento caratterizzante – a volte in maniera subliminale – di molti studi soprattutto dell'Est Europa, ma non solo, mirando ad andare alle radici della entità statale attuale, vista come continuità di quella antica: caso eloquente è quello dei Galli in Francia, ma che si ripete con i Germani ed altre popolazioni preromane europee.

1 ARNOLD-BIUCCHI, CACCAMO CALTABIANO 2015, pp. 244-277; SIVERS, URBAN, RAMSI 2012.

Volendo affrontare questa analisi converrà stabilire i limiti cronologici e geografici di questo fenomeno che ha interessato dal IV sec. a.C. al I d.C. un'ampia fascia di territorio centro europeo dall'Atlantico al Mar Nero e costituisce uno dei maggiori fenomeni di imitazione delle monete greche e romane del mondo antico.

Mancano opere di riferimento globali, se escludiamo i numerosi cataloghi delle diverse collezioni pubbliche e private editi negli ultimi anni², e, salvo che per alcune nazioni, mancano manuali recenti con una visione complessiva dello sviluppo della monetazione celtica, vista nella sua globalità, mentre abbiamo buone sintesi su aspetti limitati a particolari aree o regioni europee³. Questa monetazione, per la sua stessa natura, è molto variegata e diversa da area ad area, con una quantità enorme di tipi e di frazioni, con una iconografia talvolta originale, ma spesso derivata da prototipi greci e, in seguito, anche romani. Nel processo imitativo raggiunge in alcuni casi fenomeni di pura astrazione formale in cui il ricordo del prototipo, da cui parte la sequenza imitativa, è molto lontano e spesso frainteso⁴. Questo rapporto iconografico è stato però proficuo sul piano interpretativo in quanto ha permesso anche un accostamento cronologico che nelle linee generali è stato prospettato, mentre manca spesso una definizione per le singole emissioni. Questa situazione è resa talvolta più difficile dalla presenza di emissioni anepigrafi quindi di ardua attribuzione e con valori ponderali che si riescono ad isolare non sempre con sicurezza, generando dibattito e discussione tra gli studiosi. Altro problema oggetto di discussione è l'attribuzione di un determinato tipo ad una popolazione preromana, operazione anche questa spesso ardua e difficile, in quanto essendo molte di queste monete anonime, l'unico elemento a disposizione rimane quello della provenienza del maggior numero di esemplari⁵, ma spesso questi dati sono contraddittori, per cui non si è giunti ad una classificazione certa ed univoca per molti gruppi di emissioni.

La disciplina oggi è coltivata soprattutto nel contesto di altre discipline storiche soprattutto dell'archeologia celtica con cui è in stretta contiguità. La interdipendenza metodologica e strumentale delle due discipline, verificata sul campo dello scavo archeologico, è una delle acquisizioni culturali più significative degli ultimi due decenni. Che cosa è celtico e chi sono i Celti? Queste notazioni di carattere demico non rendono giustizia della continuità civile delle popolazioni locali, che assumono caratteri esterni tra i quali anche la moneta, rimanendo tuttavia fondamentalmente le stesse. Quantitativamente la produzione bibliografica si è fatta sempre più ampia soprattutto con il progredire delle pubblicazioni e delle scoperte, particolarmente numerose in questi ultimi anni, in parte dovute all'uso del metal detector in quei paesi in cui è legalizzato. Tale pratica però, talvolta, porta alla scoperta di nuove varianti o anche di esemplari inediti, ma avulsi dal loro contesto stratigrafico, che preclude così ogni successivo approfondimento scientifico concreto. Comunque la disciplina ha proseguito in

2 Esemplari KOSTIAL 1997, ZIEGHAUS 2010.

3 DELESTRÉE, TACHE 2008.

4 Si potrebbero fare numerosi riferimenti in diversi ambiti, mi limito a ricordare ad esempio i *Regenbogenschüsselchen* della Baviera Settentrionale.

5 In base a questo elemento il COLBERT DE BEAULIEU 1973 aveva creato il metodo caratteroscopico e quello della insiemistica che hanno fornito risultati eccellenti.

questi ultimi anni nella sua precisa autonomia culturale rispetto ad altri aspetti della cultura celtica europea, producendo anche volumi miscellanei in onore dei maggiori studiosi della disciplina, come G. Dembski, L.P. Delestrée, V. Mihailescu-Bîrliba, S. Scheers⁶. Nella bibliografia corrente si sono fornite soprattutto edizioni di ritrovamenti isolati e riuniti in ripostigli, spesso ultimamente in scavi stratigrafici⁷. Ciò ha permesso una ulteriore contestualizzazione in monete provenienti da necropoli⁸ o da santuari⁹ – in particolare, in Italia sono stati valorizzati i santuari di frontiera¹⁰ –, da località la cui funzione è ancora incerta¹¹, ma comunque non eccedenti talvolta interessi storico-locali limitati. In questi casi lo studio dei depositi di monete celtiche ha portato a risultati di estremo interesse sia sul piano cronologico, sia su quello della circolazione delle monete greche e romane in connessione con i movimenti delle persone, soprattutto mercenari, come vettore privilegiato di questo numerario¹². Non sono mancati cataloghi di collezioni e di ritrovamenti in siti diversi, ma con rare edizioni di numerario riunito nella produzione di una zecca volti alla individuazione di una officina emittente, operazione quanto mai complessa data la precarietà dei dati disponibili in carenza di fonti scritte o epigrafiche e la aleatorietà di molto della produzione di moneta celtica. Riesce così difficile, se non impossibile, risolvere questa problematica in quanto le emissioni molto spesso non fanno capo ad un'autorità emittente statale o riconosciuta come tale e questo stato di cose scoraggia la possibilità di giungere a conclusioni ampiamente condivisibili. Spesso si tratta di emissioni di breve durata con l'uso di pochi conî per cui si è ritenuto che siano state per lo più emissioni a carattere essenzialmente 'militare' e che solo successivamente abbiano anche circolato come numerario per usi liberatori. Altri aspetti particolarmente valorizzati in questi ultimi anni sono le analisi del contenuto metallico delle monete, soprattutto d'oro e d'argento, per cercare di risalire alle miniere che hanno prodotto il metallo utilizzato per le coniazioni o per evidenziare particolare adulterazione della composizione della lega metallica¹³.

Passando ora ad un breve sguardo alla situazione attuale della disciplina, procedendo da Ovest verso Est notiamo che dobbiamo escludere da queste considerazioni la penisola iberica, per quanto abbiamo il manuale *Ancient coinages of the Iberian Peninsula* del Villaronga¹⁴. Questo testo propone una situazione singolare in quanto anche nella lingua e nell'alfabeto queste emissioni iberiche si differenziano da tutte le altre e sono studiate prevalentemente da numismatici spagnoli¹⁵, anche perché, giustamente, non fanno

6 VAN HEESCH, HEERENI 2009.

7 DE JERSEY 2012.

8 CURDY 2009.

9 HASELGROVE, WIGG-WOLF 2005.

10 CAPUIS 1999.

11 KOLNÍKOVÁ 2002.

12 GORINI, ZIEGHAUS 2011.

13 WIGG-WOLF 2009.

14 VILLARONGA, BENAGES 2011,

15 RIPOLLÈS, DEL MAR LLORENS 2002.

parte del mondo celtico, anche se talvolta non si ha una localizzazione sicura come in un caso recente¹⁶. L'universo celtico ha invece interessato quasi tutte le grandi nazioni europee. Primeggia l'Inghilterra che ha una produzione esemplare metodologicamente e con monografie e studi di insieme che affrontano problematiche di più largo interesse¹⁷ e con ricerche specifiche su alcune serie monetali ed iconografiche¹⁸. Inoltre in questa nazione si ha una registrazione minuziosa di ogni ritrovamento avvenuto nel suo territorio¹⁹, così come accade in Belgio i cui studi sono da modello per quelli di altre aree europee in quanto si occupano delle popolazioni celtiche stanziati nel Nord della Gallia²⁰ con una recente messa a punto che arricchisce ed integra la documentazione finora disponibile²¹. La Francia fa un po' un caso a sé, in quanto il fenomeno monetale è stato studiato a lungo già dall'Ottocento ed è ampio e complesso, collegato con la fonte cesariana e con una quantità di scavi che coinvolgono tutto il territorio nazionale e quello degli Stati contigui attuali. Numerosissimi sono i contributi prodotti in pubblicazioni ed atti di convegno da studiosi francesi che hanno cercato di organizzare le diverse emissioni nei diversi dipartimenti dello Stato attuale²². Lo stesso dicasi per la Svizzera che possiede cataloghi dei suoi musei e cura un rilevamento capillare dei ritrovamenti cantone per cantone ogni anno, gestito da un apposito Istituto²³ che ha prodotto da ultimo un'ottima sintesi²⁴. Anche la Germania ha una abbondante produzione soprattutto nelle regioni meridionali, *in primis* in Baviera, interessate dal fenomeno monetale celtico e un po' in tutte le località che poi verranno a far parte dell'Impero Romano²⁵ anche con sintesi divulgative²⁶. Lo stesso si può affermare per l'Austria²⁷, con anche tesi di laurea specifiche²⁸, l'Ungheria, la Repubblica Ceca e la Slovacchia, tutti territori nella fattispecie che sono stati interessati dal fenomeno celtico e che ha dato origine ad una produzione abbondante e ben documentata: in tutti questi casi, diverse équipes sono attive nella pubblicazione di materiale da scavo e studi su alcune serie specifiche. I contributi di tutti questi paesi sono dedicati alle emissioni rinvenute nei diversi stati, ma confrontate cronologicamente con quelle occidentali nei lavori ad esempio, di M. Torbágyi e di J. Militký per citare solo qualche studioso più noto. I paesi della penisola balcanica, salvo la parte settentrionale della Croazia e la Slovenia, non

16 RICHARD RALITE, LOPEZ 2016.

17 METZLER, WIGG-WOLF 2005; HASELGROVE, WIGG-WOLF 2005.

18 BEAN 2000.

19 Cfr. il *Card Index of Celtic Coins* presso l'Università di Oxford attivo da diversi anni e nel 2010 incorporato nel *Portable Antiquity Scheme Database*.

20 HASELGROVE 2005.

21 ROYMANS 2012.

22 Nella impossibilità di riprodurre tutta la bibliografia recente, rimando a ARNOLD-BIUCCHI, CACCAMO CALTABIANO 2015, pp. 262-269.

23 *Inventar der Fundmünzen der Schweiz* a Berna.

24 NICK 2015.

25 NICKEL 2008.

26 ZSCHUCKE 2011.

27 Indicativo il catalogo di DEMBSKI 1998.

28 RAUBEC 2013.

presentano un particolare approfondimento delle problematiche, salvo gli ultimi studi di P. Kos sulla monetazione del tipo VELEM e sulle emissioni dei Taurisci²⁹. Ugualmente i lavori dei colleghi serbi si limitano a riportare la realtà ed i dati dei ritrovamenti con pochi studi di sintesi³⁰. Sulla stessa linea gli studi dei rumeni, anche se alcune monografie³¹ hanno segnato un punto fermo nello stabilire la cronologia del processo di imitazione della moneta argentea di Filippo di Macedonia³² con ripercussioni su tutta quella delle emissioni imitative dell'Europa centrale e dell'Inghilterra. Altri invece hanno affrontato tra l'altro la discussa monetazione di ΚΟΣΩΝ³³ di cui un esemplare è stato ritrovato anche in Italia.

Per quanto riguarda il nostro paese, il fenomeno celtico è limitato alle regioni settentrionali con qualche rara incursione a Sud³⁴: tale limitazione geografica ha fatto sì che la bibliografia sia molto ridotta e complementare alla ricerca archeologica³⁵. Cercheremo di fare il punto sulla situazione degli studi sulla monetazione preromana nel territorio della futura Gallia Cisalpina nell'età del Ferro, tenendo presente che, come breve premessa metodologica, gli studi sulla monetazione preromana dell'Italia settentrionale sono stati condizionati dall'approccio del Pautasso³⁶, che da collezionista ha avuto uno spirito classificatorio esasperato, con la distinzione di ben 37 tipi di queste emissioni imitative. Da ciò discendono gli epigoni³⁷ che sono arrivati ad elencare 12 tipi solo per le emissioni liguri, finendo con perdere di vista la realtà di questa monetazione spesso anonima e portando alle estreme conseguenze una ricerca tipologica, alquanto soggettiva. Si tratta infatti di varianti di un unico tipo, come del resto accade in quasi tutte le monetazioni celtiche che giungono ad una progressiva astrazione della forma organica³⁸, con l'uso di diversi conî simili tra loro.

Occorre, quindi, partire dalla considerazione di questo numerario su basi nuove che poi sono quelle su cui si fondano tutti gli studi seri di numismatica e cioè osservare le associazioni nei ripostigli soprattutto con moneta romana, la presenza di numerario in strati archeologici databili per altra via, l'analisi dei pesi con la possibilità di eventuali processi inflattivi, il confronto con monete di datazione sicura e, infine, problemi di una possibile funzione e di uso di queste monete etc. per giungere eventualmente a nuove conclusioni³⁹. Utile sarebbe anche studiare una sequenza dei conî delle emissioni, che, come nel caso veneto⁴⁰, presentano delle brevi sequenze che non si agganciano tra di loro, segno di emissioni effettuate secondo necessità e non con un programma di coniazione programmato in anticipo.

29 Kos 2010 tra gli ultimi contributi più significativi.

30 POPOVIĆ 1987.

31 PREDA 1973.

32 LE RIDER 1977.

33 PETOLESCU 2011.

34 BOEHRINGER 1991.

35 GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2018.

36 PAUTASSO 1967.

37 In particolare BARENGHI 1995.

38 Il fenomeno era già stato riconosciuto da BIANCHI BANDINELLI 1956.

39 GORINI 2014.

40 GRESELIN 2002.

Inoltre, particolare valenza dovrebbe essere data al dato metrologico per verificare se vi siano stati fenomeni di inflazione, molto frequenti nel mondo antico in conseguenza di guerre o di particolare carenza del metallo con cui fabbricare le monete. Così altro aspetto da tener presente sarebbero i particolari contesti di scavo più recenti e quindi più accurati che permettono di armonizzare la cronologia delle monete celtiche con quella di altri prodotti metallici, come fibule, spilloni, armi o ceramici di vario tipo. Infine anche gli aspetti epigrafici hanno una loro importanza, sia quando sono presenti nelle leggende, sia quando sono assenti. Quest'ultimo caso è il più frequente e rappresenta uno dei problemi più diffusi ed ancora insoluti nel quadro della monetazione padana. Si potrebbe giungere così ad una nuova proposta interpretativa sia sul piano cronologico, distinguendo nel tempo le diverse fasi di presenza sul territorio di emissioni di imitazione del numerario greco-massaliota, sia sul piano attributivo e classificatorio. Comunque il problema della monetazione celtica in Italia attende ancora una soluzione ai numerosi problemi che suscita la presenza di questo numerario in numerosi scavi talvolta rinvenuto con altro allotrio, originale o imitato, di provenienza dalla Gallia, dalla Germania o dal Norico. Solo così si potrà giungere ad avere un quadro omogeneo dello sviluppo di questa particolare monetazione nell'Italia settentrionale e del suo rapporto con le altre monetazioni coeve attive nel medesimo territorio⁴¹.

In ogni caso dal punto di vista dei risultati delle ricerche il settore della numismatica celtica è caratterizzato da indubbia vivacità e tendenza alla crescita in tutte le nazioni interessate dal fenomeno in antichità. Infatti proprio per la sua caratteristica di apparire come un numerario del paese in cui si rinvencono con maggiore frequenza esemplari attribuibili a popolazioni celtiche preromane, ubicate nella nazione di riferimento, si hanno numerosi studi su di esse. Gli scavi moderni, anche con l'uso del metal detector in quei paesi in cui è abilitato o tollerato, ha portato alla luce una serie di piccole frazioni con numerosi nuovi dati che servono a completare il quadro di queste monetazioni. Gli studi dei dettagli delle serie monetali hanno portato in molti casi a stabilire una serie completa di emissioni su cui poi procedere ad un'analisi interpretativa e dei processi teorici che presuppongono molte di queste emissioni. Numerosi studi particolareggiati⁴² sono apparsi negli ultimi anni su aspetti specifici della monetazione celtica, ad esempio sulla monetazione in *potin*⁴³, sulla composizione metallica delle monete celtiche, sulla distribuzione topografica di alcuni tipi etc. Inoltre l'apparire spesso di nuovi tipi o varianti di quelli già noti ha permesso di avviare nuovi studi ed aggiornamenti delle opere esistenti, con grande profitto per l'avanzamento delle nostre conoscenze. Tuttavia in non tutte le nazioni vi è un centro studi come in Inghilterra o in Francia, per cui la numismatica celtica attende ancora ad esempio, in Italia, una sua struttura istituzionale ad essa dedicata che faccia da coordinatore e da catalizzatore della ricerca. Questa appare ancora dispersa in numerosi contributi, che però, quasi sempre ripetono quanto già noto, non cercando un approccio più funzionale e critico per il materiale che pubblicano, con la conseguenza che la ricerca non progredisce con lo stesso slancio in tutte le nazioni qui considerate. La numismatica celtica

41 BURNETT, MOLINARI 2015; PIANA AGOSTINETTI 2017.

42 Si veda ad esempio la serie degli *Studies in Celtic Coinage* dell'Università di Oxford.

43 HASELGROVE 1988; GRUEL 1995.

presa nel suo complesso costituisce senza alcun dubbio, per l'ampiezza degli studiosi coinvolti, il numero degli studi prodotti e la larghezza dei risultati conseguiti una delle maggiori realtà della numismatica antica degli ultimi anni. L'auspicio è che in futuro questa disciplina affermi maggiormente la sua autonomia e non venga costretta nei limiti della surrogazione da parte di altre discipline, in quanto le monete celtiche, se ben analizzate, possono fornire utili complementi alla protostoria e all'archeologia celtica dell'Europa tutta.

Giovanni Gorini
Dipartimento Beni Culturali
Università di Padova
giovanni.gorini@unipd.it

BIBLIOGRAFIA

- ARNOLD-BIUCCHI C., CACCAMO CALTABIANO M. (ed. by) 2015, *Survey of Numismatic Research 2008-2013*, Taormina
- BARENGHI F. 1995, *Una nuova proposta di classificazione degli 'oboli' di Serra Riccò*, in *La monetazione preromana dell'Italia Settentrionale. Approvvigionamento del metallo, coniazione, circolazione (Bordighera 16-17 settembre 1994)*, "Rivista di Studi Liguri" 66, pp. 53-67
- BEAN S.C. 2000, *The coinage of the Atreabates and Regni*, "Oxford Studies in Celtic Coinage" 4, Oxford
- BIANCHI BANDINELLI R. 1956, *Organicità ed astrazione*, Milano
- BOEHRINGER Ch. 1991, *Ein Goldmünzen süddeutscher Kelten aus Sizilien*, in H.Ch. Noeske, H. Schubert (hrsg. von), *Die Münze. Bild – Botschaft – Bedeutung. Festschrift für Maria R. Alföldi*, Frankfurt am Main, pp. 51-64
- BURNETT A.M., MOLINARI M.C. 2015, *The Capitoline Hoard and the Circulation of Silver Coins in Central and Northern Italy in the third century BC*, in P.G. van Alfen, G. Bransbourg, M. Amandry (ed. by), *FIDES. Contributions to Numismatics in honor of Rick Witschonke*, New York, pp. 21-126
- CAPUIS L. 1999, *Gli aspetti del culto: tra continuità e trasformazione*, in G. Cresci Marrone, M. Tirelli (a cura di), *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto Orientale tra II e I sec. a.C.*, "Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina" 11, Roma, pp. 153-170
- COLBERT DE BEAULIEU J.-B. 1973, *Traité de numismatique celtique. I. la méthodologie des ensembles*, Paris
- CURDY P. et alii 2009, *Rituels funéraires chez les Séduens. Les nécropoles du second âge du fer en Valais central (IVe-Ier siècle av. J.-C.)*, "Archaeologia Vallesiana" 3, Lousanne
- DE JERSEY P. 2012, *Excavating the largest coin hoard ever seen in the ancient Celtic world*, "British Archaeology" 126, pp. 34-36
- DELESTRÉE L.-P., TACHE M. 2008, *Nouvel atlas des monnaies gauloises. IV. Supplément aux tomes I, II, III*, Saint-Germain-en-Laye
- DEMBSKI G. 1998, *Münzen der Kelten, Sammlungskataloge des Kunsthistorisches Museum*, Band 1, Wien
- GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A. 2018, *I Celti e il Veneto. Storie di culture a confronto, con un contributo di Federico Biondani sulle monete*, "Archeologia Veneta" Suppl., Padova
- GORINI G. 2014, *Nuove indagini sulle emissioni preromane dell'Italia Settentrionale nell'età del Ferro (IV-I sec. a.C.)*, in *I Celti e l'Italia del Nord. Prima e seconda Età del Ferro. 36° colloquio internazionale dell'AFEAF (Verona 17-20 maggio 2012)*, "Revue Archéologique de l'Est" Suppl. 36, Dijon, pp. 475-48
- GORINI G., ZIEGAUS B. 2011, *Römische und keltische Münzen südlich und nördlich der Alpen*, R. Gebhard, F. Marzatico, P. Gleirscher (hrsg. von), *In Licht des Südens. Begegnungen antiker Kulturen zwischen Mittelmeer und Zentraleuropa*, München, pp. 55-59
- GRESELIN A. 2002, *La sequenza dei conii delle emissioni di tipo venetico. Un approccio metodologico*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, A.A 2001-2002
- GRUEL K. (ed.) 1995, *Les potins gaulois: typologie, diffusion, chronologie. État de la question à partir de plusieurs contributions*, "Gallia" 52, pp. 1-144
- HASELGROVE C. 1988, *The archaeology of British Potin coinage*, "Archaeological Journal" 145, pp. 99-122
- HASELGROVE C. 2005, *A new approach to analysing the circulation of Iron age coinage*, "The Numismatic Chronicle" 165, pp. 129-174
- HASELGROVE C., WIGG-WOLF D. 2005, *Iron age coinage and ritual practices*, "Studien zu Fundmünzen der Antike (SFMA)" 20, Mainz am Rhein

- KOLNÍKOVÁ E. 2012, *Němčice. Ein Macht-, Industrie- und Handelszentrum der Latènzzeit in Mähren und Siedlungen am ihren Rande. Kommentierter Fundkatalog. Münzen*, “Spisy Archeologického Ústavu AV ČR Brno” 43, Brno
- KOS P. 2010, *Celtic tetradrachms of the Kugelreiter type*, “Revue Belge de Numismatique” 156, pp. 73-102
- KOSTIAL M. 1997, *Kelten im Osten. Gold und Silber der Kelten in Mittel- und Osteuropa. Sammlung Lanz*, München
- LE RIDER G. 1977, *Le monnayage d'argent et d'or de Philippe II frappé en Macédoine de 359 à 294*, Paris
- METZLER J., WIGG-WOLF D. 2005, *Die Kelten und Rom – Neue numismatische Forschungen*, “Studien zu Fundmünzen der Antike” 19, Mainz
- NICK M. 2015, *Die keltischen Münzen der Schweiz – Katalog und Auswertung*, Bern
- NICKEL C. et alii 2008, *Martberg. Heiligtum und Oppidum der Treverer*. I *Der Kultbezirk, die Grabungen 1994-2004*, “Berichte Archäologie am Mittelrhein u. Mosel” 14, Koblenz
- PAUTASSO A. 1967, *La monetazione preromana dell'Italia Settentrionale*, Varese
- PETOLESCU C.-M. 2011, *Monedele regelui Coson*, Bucarest
- PIANA AGOSTINETTI P. (a cura di) 2017, *Celti d'Italia. I Celti dell'età de La Tène a Sud delle Alpi*, Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici, Biblioteca di “Studi Etruschi” 59, Roma
- POPOVIĆ P. 1987, *Le monnayage des Scordisques*, Belgrado
- PREDA C. 1973, *Monedele geto-dacilor*, Bucarest
- RAUBEC H. 2013, *Die Münzprägung der Kelten an der mittleren Donau. Entwicklung und Einflüsse aus fremden Gebieten*, Wien (Diploma di laurea, Università)
- RICHARD RALITE J.-C., LOPEZ C. 2016, *Les monnaies “à la Croix” à légende Iberique AKEREKONTON*, “The Numismatic Chronicle” 176, pp. 221-226
- RIPOLLÈS P.P., DEL MAR LLORENS M. 2002, *Arse-Saguntum. Historia monetaria de la ciudad y su territorio*, Sagunto
- ROYMANS N. et alii 2012, *Late Iron Age gold hoards from the Low Countries and the Caesarian conquest of Northern Gaul*, Amsterdam-Tongeren
- SIVERS S., URBAN O.H., RAMSI P.C. (hrsg. von) 2012, *Lexikon zur keltischen Archäologie*, 1-2., “Mitteilungen Prähistorische Kommission” 73, Wien
- VAN HEESCH J., HEERENI I. (ed. by) 2009, *Coinage in the Iron Age. Essays in honour of Simone Scheers*, London
- VILLARONGA L., BENAGES J. 2011, *Ancient coinages of the Iberian Peninsula*, Barcellona
- WIGG-WOLF D. 2009, *Detecting Celtic metal sources through the analysis of gold coins*, in J.-W. Meyer (hrsg. von), *Zwischen Euphrat und Rhein. Archäologische Analytik*, “Frankfurter Archäologische Schriften” 7, Wiesbaden, pp. 123-131
- ZIEGAUS B. 2010, *Kelten Geld. Münzen der Kelten und barbarischer Nachbarvölker*, München
- ZSCHUCKE C.-F. 2011, *Das Geld der Kelten seine Entstehung und seine Bedeutung für Mitteleuropa und Deutschland*, “Kleine numismatische Reihe der Trierer Münzfreunde” 14, Trier.

Si tratta di un contributo relativo alla Numismatica Celtica in Europa con l'accento ai principali problemi che suscitano queste emissioni prevalentemente imitative: problemi cronologici, di attribuzione delle emissioni ad una determinata popolazione, problemi relativi ad aspetti tecnici e metallurgici, rapporti con

l'archeologia e con monetazioni soprattutto greche e romane di cui si hanno riferimenti cronologici certi, etc. In questa analisi si è proceduto geograficamente da Ovest verso Est con una maggiore enfasi sulla situazione degli studi in Italia per giungere alla conclusione che ancora molto rimane da fare in molti paesi, per la mancanza di centri organizzatori della ricerca in alcune nazioni europee. Tuttavia la disciplina che ancora attende una sua autonomia ha una vivacità e sta acquistando dignità sempre maggiore con il progredire degli studi e delle scoperte archeologiche.

This is a contribution relating to Celtic Numismatics in Europe with a reference to the main problems which arouse these mainly imitative emissions: chronological ones, the attribution of emissions to a given population, problems relating to technical and metallurgical aspects, relations with archaeology and with coins, especially Greek and Roman, of which there are certain chronological references, etc. In this analysis we proceeded geographically from West to East with a greater emphasis on the situation of studies in Italy to reach the conclusion that much remains to be done in many countries, due to the lack of research centres in some European countries. However, the discipline which still awaits its autonomy has a liveliness and it is acquiring ever greater dignity with the progress of studies and archaeological discoveries.